

GRAZIA INCHIESTA

# QUANTO È LONTANA LA PARITÀ

Promette di eliminare gli ostacoli che obbligano le madri a dare le dimissioni, dai part time forzati ai costi per le famiglie. La **ministra del Lavoro Nunzia Catalfo** parla su *Grazia* delle sue idee antidiscriminazione. E dice che tornare a fare bambini e aumentare l'occupazione femminile è una missione possibile

di MONICA BOGLIARDI



**NUNZIA CATALFO, MINISTRA DEL LAVORO**, 52 ANNI.

**L**a fotografia delle lavoratrici italiane? Sono 9 milioni 768 mila e la ricchezza che producono arriva in gran parte dal settore dei servizi, seguono manifatturiero e commercio. Dovrebbero essere di più, invece ogni anno crescono quelle che rinunciano volontariamente a un posto e alla sicurezza economica. Qui ne parla la **ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo**. *Come spiega l'aumento costante delle neomadri dimissionarie?*

«I fattori sono molteplici. Come ha evidenziato l'Inl, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, di base c'è la difficoltà per le donne di conciliare l'attività lavorativa con le esigenze di cura dei figli che si snoda poi in una serie di altre questioni, per esempio quella relativa all'incidenza dei costi di assistenza del neonato. Come Governo, con il Family Act, nato dalla sinergia fra il mio ministero e quello per la Famiglia, abbiamo fatto un primo, importante passo per invertire la rotta. Non solo l'assegno unico e universale: con questo provvedimento prevediamo contributi per le spese educative e un incentivo economico per le madri lavoratrici per il periodo in cui rientrano al lavoro dopo il congedo obbligatorio. Senza dimenticare il potenziamento del congedo di paternità». *Ciò che resta uguale è il no alle richieste di flessibilità. Sono accettate solo in un caso su cinque. È solo colpa delle aziende se le donne si licenziano?*

«Qui il tema non è cercare i colpevoli, o presunti tali. Quello che serve è un cambio di paradigma vero, epocale. Nuove nascite e occupazione femminile possono e devono crescere insieme. I dati mostrano come in quei Paesi europei dove si fanno più figli le donne lavorano di più. Dobbiamo "importare" questo modello e appli-

carlo facendo sistema. Il Governo è pronto a mettere in campo tutti gli interventi e gli strumenti necessari». *Il Family Act dà incentivi e bonus a chi rientra subito dopo la maternità. Quali sono i prossimi passi per favorire l'aumento dei posti di lavoro per le donne?*

«Nel Family Act c'è un altro punto degno di nota. Infatti, è prevista anche una quota di riserva della dotazione del Fondo di garanzia per l'avvio delle nuove imprese di start up femminili e un accompagnamento per i primi due anni. Come **ministro del Lavoro**, è poi mia intenzione avviare una seria azione di contrasto al part time involontario, che penalizza principalmente le donne, e introdurre, nel più breve tempo possibile e coinvolgendo il Parlamento, dove è già in discussione una proposta, una legge sulla parità di genere nelle retribuzioni. Inoltre, con il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, stiamo elaborando una proposta di esonero contributivo per l'inserimento lavorativo delle donne nel Mezzogiorno, proprio dove il tasso di inattività e disoccupazione femminile è più alto».

*Sono in leggero aumento anche le poche dimissioni maschili. Sono uomini che cambiano posto di lavoro o c'è una parte di loro che vuole cambiare vita?*

«Anche in questo caso è difficile dare una risposta che vada bene per la molteplicità dei casi che si manifestano. Con il decreto Rilancio abbiamo istituito l'osservatorio del mercato del lavoro per anticipare e gestire per tempo fenomeni del genere. Come dicevo prima, la vera questione è mettere mamme e papà nelle condizioni di poter fare figli, sostenendone la crescita, senza dover rinunciare a un lavoro. Su questo il mio impegno è continuo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto TANIA/CONTRASTO

136318